

In un Governo tecnico serve un tecnico anche al Mipaaf



L'incarico che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito a **Mario Draghi** dovrebbe portare alla formazione di quello che viene solitamente definito «Governo tecnico».

Un Governo, cioè, formato da persone con competenze specifiche e che si pone come obiettivo quello di risolvere pochi ma fondamentali problemi. Nel caso attuale le questioni all'ordine del giorno sono essenzialmente due: la **gestione della pandemia** da Covid-19 e l'**utilizzo dei 209 miliardi messi a disposizione dell'Italia dal Recovery Fund**

Negli anni passati gli esempi di questo tipo sono quelli del **Governo Ciampi**, nel 1993-94, e del **Governo Monti** nel 2011-2013.

Forse non tutti ricordano chi furono i ministri dell'agricoltura in quei due Esecutivi: Ciampi scelse **Alfredo Diana** e Monti puntò su **Mario Catania**. Due personaggi diversi ma accomunati dalla **grandissima esperienza in campo agricolo**. Alfredo Diana fu, tra l'altro, presidente di Confagricoltura per molti anni, mentre Catania aveva passato oltre 30 anni al Ministero dell'agricoltura, da ultimo come capo del Dipartimento delle politiche europee e internazionali.

L'auspicio che l'intero mondo agricolo italiano condivide è che Mario Draghi, se riuscirà a formare un Governo, **faccia una scelta altrettanto oculata** di quelle dei suoi predecessori, scegliendo per il Mipaaf una personalità di grande competenza agricola.

Come già *L'Informatore Agrario* ha avuto modo di scrivere, dopo le dimissioni di Teresa Bellanova, **anche il settore agricolo è alla vigilia di scelte decisive**, a cominciare dall'elaborazione dei Piani nazionali per la prossima Pac.

Oltre a questo, ci sono poi le «vittime legislative» della crisi di Governo, cioè tutti quei **provvedimenti già approvati ma che sono stati bloccati perché mancano i decreti attuativi**.

Tra gli arretrati che il nuovo ministro erediterà, oltre ad alcune parti del **Testo unico del vino** (legge n. 238/2016) e al **Testo unico in materia di foreste e filiere forestali** (legge n. 34/2018), ci sono i decreti attuativi dello standard di sostenibilità e del **Fondo per le filiere e per lo stoccaggio dei vini di qualità**, oltre a un progetto organico per il rilancio dell'export agroalimentare made in Italy.

Non c'è tempo per «imparare» a fare il ministro.